

BOLLETTINO

PARROCCHIALE

Parrocchia dei Santi Andrea e Agata - S. Agata Bolognese - Gennaio 1999 n.1
Stampato in proprio - Responsabile : Riccioni don Gabriele

Omnia vincit amor



Un minatore russo, Ivan, che lavorava in una miniera di carbone, tornava a casa dopo una dura giornata di lavoro. Un giornalista gli chiese: Che cosa fa lei nella vita ?

Rivolta a un uomo coperto di carbone dalla testa ai piedi, quella domanda suonava piuttosto ridicola. Tuttavia, stringendosi nelle spalle, Ivan rispose:

Che cosa faccio nella vita ? Amo Olga , mia moglie.

Amare. E' il compito più importante nella nostra vita.

Con questo augurio comincio il mio itinerario nelle vostre case, recandovi la pace di Cristo, che scaturisce dalla sua morte e risurrezione. Vorrei risollevarvi i cuori affranti di coloro che sono segnati dal dubbio e dalla sofferenza; ascoltare il lamento di chi è solo; incoraggiare quanti sono incerti, ma soprattutto infondere fiducia nei genitori, chiamati spesso a percorrere la via stretta del perdono, della pazienza e del dialogo. Coraggio!

Il parroco
Don Gabriele Riccioni

Stai attento protesti cadere nel grande burrone

..... come quell'uomo che, sempre scontento di sé e degli altri, continuava a brontolare con Dio perché diceva : “Ma chi l’ha detto che ognuno deve portare la sua croce ? Possibile che non esista un mezzo per evitarla ? Sono veramente stufo dei miei pesi quotidiani !”. Il Buon Dio gli rispose con un sogno. Vide che la vita degli uomini sulla Terra era una sterminata processione. Ognuno camminava con la sua croce sulle spalle. Lentamente, ma inesorabilmente, un passo dopo l’altro. Anche lui era nell’interminabile corteo e avanzava a fatica con la sua croce personale. Dopo un po’ si accorse che la sua croce era troppo lunga: per questo faceva tanta fatica ad avanzare. “Sarebbe sufficiente accorciarla un po’ e tribolerei molto meno”, si disse. Si sedette su un paracarro e, con un taglio deciso, accorcì di un bel pezzo la sua croce. Quando ripartì si accorse che ora poteva camminare molto più spedito e leggero. E senza tanta fatica giunse a quella che sembrava la meta della processione degli uomini. Era un burrone : una larga ferita nel terreno, oltre la quale però cominciava la “terra della felicità eterna”. Era una visione incantevole quella che si vedeva dall’altra parte del burrone. Ma non c’erano ponti, né passerelle per attraversare. Eppure gli uomini passavano con facilità. Ognuno si toglieva la croce dalle spalle, l’appoggiava sui bordi del burrone e poi ci passava sopra. Le croci sembravano fatte su misura: congiungevano esattamente i due margini del precipizio. Passavano tutti. Ma non lui. Aveva accorciato la sua croce e ora essa era troppo corta e non arrivava dall’altra parte del baratro. Si mise a piangere e a disperarsi : ”Ah, se l’avessi saputo...”. Ormai, era troppo tardi e lamentarsi non serviva a niente.

Ma allora ... ditelo!

